

In memoria di mio padre Crescenzo Sonnino z.l.

In memoria di "Morè Moshè" z.l Piazza Sed con il quale ho avuto modo di studiare questi testi.

In memoria di Zi' Angelino Della Torre z.l

ed

in memoria di Zi' Elena Efrati z.l,

frequentatori abituali del Tempio, che insieme al Morè Moshè mi fecero venire caro, frequentare il Bet Akeneset.

E' ormai uso normale, in occasione di liete occorrenze familiari, pubblicare un libricino.

Pensando a cosa preparare per il Bat Mizvà di Micol, ho ripensato a quando io, appena undicenne, iniziai a frequentare il corso per il Bar Mizvà.

Grazie al Morè Pino Arbib, iniziai ad andare al Tempio la domenica mattina, dove trovai tre frequentatori abituali, che mi accolsero, prendendomi in simpatia.

Ero solito arrivare, come loro, molto presto ed in quei 15/20 minuti che attendevamo l'apertura, loro non mancarono mai d'insegnarmi qualcosa, e di dimostrarmi il loro affetto.

Il primo era Morè Moshè, come era solito farsi chiamare dai suoi allievi, che in seguito ritrovai come insegnante, nei miei purtroppo pochi anni, al Collegio Rabbinico.

Il secondo era Zi' Angelino e poi c'era un'altra simpatica signora, Zi' Elena. Solo diversi mesi dopo, scoprii che entrambi mi erano in effetti "Zii", in quanto Zio Angelino era un cugino di mio Padre e Zia Elena una cugina di mia Nonna. A scanso di equivoci, ci tengo a precisare che erano due frequentatori distinti, non moglie e marito. Zia Elena era la Mamma del Maskil Aldo Efrati z.l. Parnas del tempio grande.

Da quei giorni è passato molto tempo, ma in tutti questi anni c'è stata una costante nel mio frequentare il Tempio: il notare quanto poco i frequentatori dei vari Batè Akenesiot conoscano le origini di ciò che vanno a fare pregando.

Spesso ho notato che per alcuni la Tefillà sia un qualcosa sceso dal cielo (e non viceversa) e molte volte ho sentito fare discorsi del tipo che i spagnoli erano più svogliati perché dicevano mezzo Alenu rispetto agli italiani, o che i tripolini fossero più bravi perché nelle zemirot leggevano tutti i corbanot...

Queste considerazioni mi hanno spinto a far conoscere ad un pubblico più vasto questi scritti, in particolar modo l'opera di Rav Ravenna z.l. che considero un'opera unica nel suo genere. Altri libri si sono occupati di spiegare la Tefillà ed i suoi contenuti, ma, a quanto ne so, nessuno aveva mai fatto un'opera che oserei definire archeologica, andando a spiegare e a comparare gli antichi manoscritti dei diversi riti, che sono alla base degli attuali minnaghim.

La mia speranza è che questa pubblicazione possa essere d'aiuto ai frequentatori più o meno assidui dei vari Batè Akenesiot e agli studenti del CRI, perché possano avere il piacere di studiare testi che oramai, data la volatilità degli originali (ciclostile), sono pressoché spariti.

L'augurio che insieme a Mamma e Yael ti rivolgtamo Micol, è che anche tu possa sempre godere del piacere della Tefillà, che tutta la tua vita possa essere indirizzata ai sacri principi che essa contiene; principi che hanno permesso al popolo ebraico di preservarsi fino ad oggi e che, se mantenuti, lo manterranno per l'eternità, permettendo a te, ai tuoi figli ed ai figli dei tuoi figli di goderne.

Ateret zekenim bene vanim, vetiferet banim avotam.

Sono corona dei vecchi i figli dei figli, e gloria dei figli i loro genitori

משל 17,6

Papà, Mamma e Yael

In questo libro, piccolo di dimensioni ma non di contenuto, vengono ristampate le lezioni di storia della tefillà tenute dal rav prof. Alfredo Ravenna z.l. molti anni fa presso il Collegio Rabbinico Italiano. All'epoca furono pubblicate in una edizione ad uso interno, molto semplice e a tiratura limitatissima. L'opuscolo molto presto scomparve dalla circolazione, divenendo pressoché introvabile, dimenticato e sconosciuto malgrado la sua utilità. Si deve all'attenzione e alla solerzia di Mario Sonnino il recupero del testo e la sua nuova ricomposizione grafica, con il risultato che ora vedete. Nella vita religiosa ebraica la tefillà ha un ruolo fondamentale; è il veicolo comune e condiviso attraverso il quale il popolo ebraico esprime in forma letteraria nobile le sue migliori aspirazioni e il suo rapporto con il Sacro. Conoscere la storia dei testi della tefillà è molto importante per facilitarne la comprensione e la diffusione. Questa pubblicazione ha un'importanza particolare anche perché ripropone alla memoria la figura dell'Autore, il rabbino Ravenna, da tutti apprezzato per la sua profonda cultura, insieme a un carattere estremamente umile e riservato. Che il suo ricordo sia in benedizione.

Riccardo Shmuel Di Segni